



SOCIETÀ & CULTURA

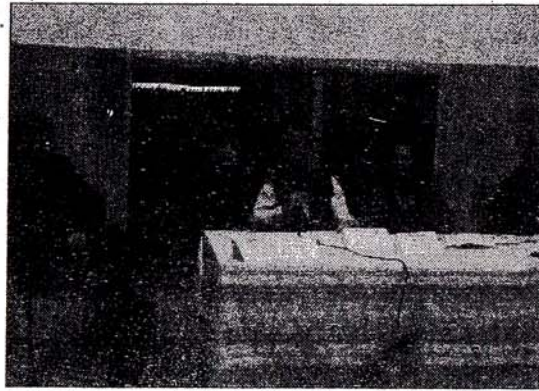
cultura.calabria@quotidianodelsud.it

42

REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castrolibero
Tel. 0984.852828

«Grata al popolo di Tarsia»

SIBARI – Giorno della Memoria: gli alunni dell'istituto comprensivo "Zanotti Bianco" di Sibari incontrano Edith Fischhof Gilboa, 92 anni, austriaca, sopravvissuta al campo di internamento di Ferramonti di Tarsia. «Vorrei esprimere la mia gratitudine e ammirazione per il popolo italiano, che ha saputo mantenere, in tempi turbolenti, pieni di odio, paure e sospetti, la sua umanità e ha dato esempio di coraggio civile, cosa che fin'ora non è stata documentata negli annali della storia». Con queste parole, che aprono anche il suo libro "Colori dell'Arcobaleno sul mare", Edith Fischhof Gilboa, ieri mattina ha esordito nel suo incontro con i ragazzi dell'istituto comprensivo statale "Zanotti Bianco" di Sibari. Un incontro organizzato nell'ambito delle celebrazioni del "Giorno della Memoria". Un incontro svoltosi nell'auditorium "Don Milani" e che ha visto la partecipazione, oltre che della dirigente dell'istituto comprensivo, Rosanna Rizzo, di Alessandra Carelli della Rete Universitaria per il giorno della Memoria, di Franco Panebianco, presidente della Fondazione Museo memoria di Ferramonti, di Te-



La testimonianza di Edith Fischhof Gilboa allo "Zanotti Bianco"

resina Ciliberti, autrice della prefazione de "Colori dell'Arcobaleno", di Emanuela Greco, commissario prefettizio del comune di Cassano, di Franco Maurella, presidente club Unesco di Trebisacce, di Francesco Fusca, dirigente tecnico emerito Miur, e di Fortunata Adele Milione, docente referente del progetto "Memoria". La dirigente scolastica, Rosanna Rizzo, nell'introdurre l'incontro, ha tenuto a evidenziare che «l'istituto comprensivo di Sibari, che fa parte delle scuole della rete Unesco con il progetto "La Memoria per tutelare i diritti umani", nel-

l'organizzare simili incontri vuole dare voce a coloro i quali, purtroppo, più di 70 anni fa hanno perso qualsiasi cognizione del diritto umano. Vogliamo preparare i nostri ragazzi - ha rimarcato - a essere cittadini del mondo. La legalità e il riconoscimento dei diritti rap-

presenta - ha concluso - l'unico punto che ci possa salvare».

Tutti gli intervenuti hanno posto la loro attenzione sulla necessità e sull'importanza di «ascoltare» le atrocità delle leggi razziali e delle persecuzioni dalla diretta voce delle vittime. «Se comprendere è difficile, ricordare è necessario. Conoscere la storia di allora significa riconoscere i pericoli di oggi. La Shoah è una cosa triste, un buco nero nella storia della Germania e dell'Italia». Edith Fischhof Gilboa, nel suo commovente intervento, come prima cosa ha inteso puntualizzare che

«nel campo di Ferramonti c'erano delle carogne, ma anche brave persone. A Ferramonti c'erano bambini piccoli che avevano fame e tante mamme che non potevano allattare i loro piccoli. Grande è stata la solidarietà di alcune guardie e, soprattutto, della popolazione di Tarsia che più volte - ha ricordato - è venuta ai cancelli a portarci degli alimenti. Hanno dimostrato un'umanità indescrivibile. Grazie! E' un onore, una gioia essere qui».

Nel rispondere alle tante domande dei ragazzi, Edith Fischhof Gilboa ha spiegato il perché del titolo del libro e soprattutto il perché ha scritto questo libro. «Ho scritto questo libro per dare ai miei figli l'opportunità di conoscere la mia storia. Non ero capace di parlare con i miei figli della mia storia. Non è facile raccontare la tristezza, l'ingiustizia, le angosce, la persecuzione. Scrivere il libro è stata anche una liberazione». Alla fine, rivolgendosi ai tanti ragazzi presenti, Edith Fischhof Gilboa, ha lanciato loro un appello: «Mai arrendersi, quel che succede succede. La vita è bella e va vissuta. Bisogna sempre avere speranza».